

ESTRAZIONI & SUBSIDENZA Il nuovo Sic per la fauna marina cozza contro queste attività

“Trivelle qui? C'è l'area protetta”

L'importante osservazione dell'ente parco regionale: “Crediamo che il via libera sia sbagliato”

Sulla questione della ripresa delle trivellazioni in Adriatico, con le conseguenze del caso in termini di subsidenza, ossia di abbassamento del suolo, scende in campo, con una preoccupata nota, anche l'ente parco regionale del Delta del Po Veneto.

“Non solo la piattaforma Teodorico in Adriatico vicino alle coste venete ed emiliane, ma anche la valutazione positiva delle stazioni di estrazione a terra, tutte nella Regione Emilia Romagna, denominate Vetta e Barigazzo, in Provincia di Modena, Selza Malvezzi in Provincia di Bologna. Quindi una chiara diversità di programmazione e sensibilità rispetto alle questioni di tutela del territorio e della costa da parte delle due regioni. Forse le compensazioni economiche aiutano più che la tutela dell'ambiente. Come espresso dalle osservazioni inviate nell'anno 2017 al ministero dell'Ambiente, dall'allora commissario dell'Ente parco Delta del Po Veneto Mauro Giovanni Viti e diretto Marco Cottardi, si ritiene che il decreto di Compatibilità ambientale approvato per la piattaforma Teodorico, non solo non tenga conto dell'aumento del rischio di subsidenza delle aree del Delta del Po, anche emiliano romagnolo, ma portino, con l'approvazione dell'area Sic Marino 'Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po' alla necessità di rivedere i presupposti tecnici che stanno alla base del decreto ministeriale n. 116 e messo in data 29/03/2021”. “E' evidente - prosegue l'analisi del Parco - come il

nuovo ministro della Transizione ecologica e il ministro della Cultura non siano stati debitamente informati dell'adozione, nell'anno 2020, da parte delle due regioni: Emilia Romagna e Veneto dell'area Sic, della superficie complessiva di 31.160 ettari per l'Emilia Romagna e 22.500 ettari per il Veneto: è praticamente adiacente alla superficie di concessione in via di rilascio da parte del Ministero”.

“Nelle premesse e considerazioni, del decreto di compatibilità citato, queste adozioni non vengono nemmeno menzionate. Stupisce ancor di più il vedere l'azione di sollecito dello stesso Ministero dell'Ambiente affinché le regioni rispondano, entro il 2020, all'avvio della procedura di infrazione che così recita: ‘La Commissione Europea, con il caso EU Pilot 8348/16/Envi aperto nei confronti dello Stato italiano, ha riscontrato la presenza di carenze nell'istituzione di Sic e Zps e, in particolare, della rete Natura 2000 nell'ambiente marino, sollecitando conseguentemente, gli Stati membri ad individuare nuovi siti per alcune specie o habitat di particolare rilievo. Il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) ha quindi individuato un percorso finalizzato a risolvere la potenziale violazione della normativa comunitaria e a prevenire così l'avvio di una procedura d'infrazione, prevedendo l'istituzione di nuovi Sic e Zps marini con l'ausilio delle Regioni, alle quali il ministero ha delegato la competenza per l'individuazione e la gestione dei siti Natura 2000, ai sensi di quanto disposto dal Dpr n. 357/1997 e ss.mm.ii”.



Estrazioni di idrocarburi in mare La questione torna ad agitare il Bassopolesine

“A questa sollecitazione - prosegue la ricostruzione del Parco - le due regioni hanno provveduto all'istituzione delle aree per la tutela delle specie Delfini e tartarughe. Poi si assume la compatibilità ambientale della concessione Teodorico. Se già il rischio di abbassamento della costa è prevedibile; non è da sottovalutare il possibile danno economico alle attività di pesca che nell'area vedono un importante giacimento di pesce azzurro e di altre specie economicamente importanti. Il Decreto n 116 del 29/03/2021 è firmato di concerto con il Ministro della Cultura Dario Franceschini che, per origine, dovrebbe conoscere bene la situazione del Delta del Po. E' inoltre stupefacente come le prescrizioni riportate nel decreto ministeriale facciano riferimen-

to a pareri espressi nel 2017 e 2018 non tenendo conto delle mutate situazioni attuali. Parlare di parco unico del Delta del Po quando la posizione della Regione del Veneto e del relativo Ente strumentale Parco del Delta del Po Veneto è diametralmente opposta a quella del Parco Delta del Po emiliano che sulla questione, Ravenna docet, non si è mai espresso risulta alquanto improbabile ed anacronistico”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA